

Il Polcastro che aveva udito a S. Stefano la prima buffa, la *Delicati*, scrive che aveva « pregi di presenza e di professione. La sua voce è intonata e agile, ma strillante per difetto di spingerla soverchiamente ». ⁸⁵ Dobbiamo ritenere buoni anche i suoi compagni, perchè quasi tutti cantarono o danzarono ripetutamente sui Teatri veneziani, alla Scala ed alla Canobbiana.

Il 13 febbraio Giuseppe II, che da un anno lottava con la tisi, perduta ogni speranza, chiedeva i sacramenti. Furono sospesi gli spettacoli pubblici, teatri, sale, ridotto, e ordinate pubbliche preghiere, tanto a Vienna, come nelle provincie dell'Impero. Le istruzioni giunsero a tempo per tagliar corto al carnevalone di Milano; ⁸⁶ non a Trieste, dove con martedì 16, spettacoli e balli avevano avuto termine.

Dal 19 al 21 furono recitate pubbliche preci. ⁸⁷ La notizia della morte dell'Imperatore, avvenuta il 20, fu annunciata da *L'Osservatore Triestino* appena una settimana dopo. ⁸⁸

Ma se i ritardi in quel « buon tempo antico » non possono meravigliarci, dobbiamo esserlo vedendo che il teatro, pur essendo sovvenzionato dallo Stato e retto dal rappresentante del Governo e dal direttore di polizia, non osservò il lutto. Singolar privilegio, quello delle quaresime triestine! A Vienna i teatri si riapsero la sera del lunedì *in albis*. ⁸⁹

Quale « opera eroica » era stata scelta *Ifigenia in Aulide* del Bertoni. ⁹⁰ La primadonna, Teresa Macciurletti Blasi « giovine Torinese », s'era fatta notare cantando al S. Benedetto durante l'Ascensione del 1789, e le erano stati pronosticati « i più felici successi »; infatti, per l'autunno era stata scritturata alla Scala. Ma quando tornò a Venezia, nell'autunno del 1795, alla Fenice, non ebbe l'incontro previsto. ⁹¹ Il Marinelli, che al Teatro di Torre Argentina di Roma aveva sostenuto le prime donne, quindi i primi soprani in vari teatri, s'era rassegnato ad una parte secondaria. Il Multon aveva cantato al S. *Benedetto* nell'autunno del 1789 e nel carnevale susseguente. ⁹²

Con qualche piccolo ritocco degli esecutori, il 21 aprile andò in iscena il dramma eroico *La Morte di Giulio Cesare* del Bianchi, ⁹³ nella qual opera il Babbini aveva cantato per primo a Venezia. La novità deve esser piaciuta molto, perchè le rappresentazioni proseguirono fino a tutto 19 maggio. La sera del 20, si produsse « la Scena